

LE FIGLIE DELLA CARITÀ DI S. VINCENZO DE' PAOLI A "SAN SALVARIO,"

La mattina del 27 settembre 1837, S. M. Re Carlo Alberto si recava personalmente a San Salvatio, per consegnare alla Suora Visitatrice Marie Madeleine Langlois «Figlia della Carità» di SanVincenzo de' Paoli, le chiavi del Convento, rimessigli dai RR. PP. Serviti.

Ivi ebbe, da quel giorno, stabile dimora il primo gruppo delle Suore, che sotto la guida della Visitatrice Suor Marie Madeleine Langlois, e dell'Assistente Suor Marie Lafont, dal 16 maggio 1833, aveva iniziato in Torino, in un locale preso in affitto nel palazzo Vinaj, in Viale del Re, la prima Casa Centrale delle «Figlie della Carità» in Italia.

Venivano da Parigi, dove fin dal 1633 la Congregazione era stata affidata da San Vincenzo de' Paoli a Santa Luisa di Marillac, nella Parrocchia di Saint Nicolas du Chardonnet.

Il signor Marc'Antonio Durando, Prete della Missione, aveva sottoposto a S. M. Re Carlo Alberto il progetto di stabilire in Torino una Casa Centrale ed un Seminario, perchè le «Figlie della Carità» potessero iniziare in Piemonte il loro apostolato.

Varie cause avevano suggerito al signor Marc'Antonio Durando la richiesta al Superiore Generale delle «Figlie della Carità» di Parigi, ed il 15 ottobre 1833 si ottenne la Lettera Patente colla quale veniva riconosciuto lo stabilimento di detta Compagnia in Piemonte.

Nello stesso anno S. M. Re Carlo Alberto elargiva 35.000 lire chiedendo l'opera delle «Figlie della Carità» per l'Ospedale Militare di Torino, dove esse assunsero le cure degli ammalati il 3 agosto 1833, in numero di cinque: Suor Cécile Sièvre, Lucie Besancel, Félicite Pradié, Sophie Gerardi, Josephine Gros, tutte provenienti dalla Casa Madre di Parigi.

Le Suore Francesi avevano avuto dal signor Marco Antonio Durando un preciso mandato: quello cioè di coordinare e di condurre ad una certa uniformità di vita religiosa le Suore di due piccole Comunità, già preesistenti in Piemonte.

Fin dal 1744, infatti, alcune zitelle che avevano iniziata vita in comune, chiamate dal Nunzio Apostolico Monsignor Merlini, da Cortanze d'Asti si erano trasferite a Montanaro Canavese; venivano chiamate «Madri Terziarie», e professavano la Regola di San Francesco. Non esigevano dalla popolazione alcun compenso per le cure prestate agli infermi, e per l'istruzione impartita alle ragazze del paese, e vivevano del loro lavoro e dei frutti delle loro doti, messe in comune.

Verso il 1780 il Cardinale Vittorio Amedeo delle Lanze, Arcivescovo di Torino, faceva dettare alle «Madri Terziarie» di Montanaro un corso di Spirituali

Esercizi dai Preti della Missione. Da questo fatto solamente da questa data ebbero inizio le relazioni coi Signori della Missione, e fu traverso a questi che il Cardinale delle Lanze realizzò il disegno di dare forma stabile, fisionomia propria alla piccola Comunità di Montanaro, fino allora in formazione ed incerta sull'indirizzo. Sempre per interessamento del Cardinale traverso i Preti della Missione, le Suore ebbero il seguito il nome di «Figlie di Carità» e l'uniforme quasi uguale a quella delle «Figlie della Carità» di Parigi.

Nonostante le strette relazioni contratte coi «Figli di San Vincenzo», le «Figlie di Carità» di Montanaro conservarono la loro piena autonomia fino al 12 novembre 1788, giorno in cui chiesero ed ottennero di venire aggregate alla Comunità di Parigi.

Sopraggiunti i moti della rivoluzione francese per le sopravvenute difficoltà di comunicazione l'aggregazione non poté effettuarsi in pieno, e la fusione dei due Istituti, di fatto, non avvenne mai.

Le «Figlie di Carità» di Montanaro non vennero sciolte e tanto meno disperse: durante il periodo più critico della rivoluzione vissero nell'umiltà, unite ed incolumi.

Il Decreto del Governo Imperiale del 18 febbraio 1809 dichiarava sciolte tutte le congregazioni Ospitaliere, gli Statuti delle quali non fossero stati approvati avanti al 1° gennaio 1810.

Il Consiglio Comunale di Montanaro con ordinato del 7 aprile 1809, si rivolse al Vescovo d'Ivrea pregandolo di ottenere dall'Imperatore «l'approbation de cette congrégation hospitalière conformément au décret impérial du 18 février» e di metterlo sotto l'alta protezione di S. A. Madama Madre dell'Imperatore.

Nel frattempo le «Figlie di Carità» di Montanaro passarono sotto la dipendenza diretta del Vescovo d'Ivrea, sotto la quale rimasero e si mantengono tutt'oggi.

Anche durante il periodo burrascoso della Rivoluzione francese, essendo soppressi, sebbene in forma meno diretta, i Preti della Missione avevano continuata la loro assistenza spirituale alle «Figlie di Carità» di Montanaro, e quando nel 1822, fu ripristinata in Piemonte la Congregazione dei Preti della Missione vennero apertamente ripresi i contatti fra le due Comunità religiose, per opera del signor Giuseppe Giordana.

Dal 1822 al 1835 le relazioni si intensificarono: da Montanaro Canavese alcuni soggetti passarono al Noviziato delle «Figlie della Carità» della Casa Centrale di Torino, ed ivi rimasero, a compiere i voti monastici e ad iniziare l'apostolato di bene negli ospedali: ma il Convento di Montanaro Canavese nel 1835 ruppe

ogni relazione di aggregazione e di scambio colle «Figlie della Carità» di Parigi, riducendosi a vita ritirata e modesta nel paese d'origine sotto la direzione del Parroco del luogo, e lavorando a sollievo degli infermi e per l'educazione civile e religiosa delle fanciulle.

Altra Comunità che ebbe diretti rapporti colle «Figlie della Carità» di Parigi fu quella fondata a Rivarolo Canavese da Madre Antonia Verna, delle «Suore di Carità dell'Immacolata Concezione».

Madre Antonia Verna con otto compagne aveva vestito l'abito e fatta professione religiosa il 10 giugno 1828, in occasione della visita pastorale a Rivarolo Canavese di Monsignor Pochettini, Vescovo d'Ivrea.

Nello stesso anno cinque fra le Suore della nascente Congregazione chiedevano al Signor Giuseppe Giordana, prete della Missione, di prenderle sotto la sua direzione spirituale.

S. M. il Re Carlo Felice, il 7 marzo 1828 aveva, data la sua approvazione con Regie Patenti alla Congregazione di Rivarolo Canavese.

Avvennero in seguito scambi di soggetti fra i Conventi di Rivarolo e di Montanaro, e si iniziarono i servizi ospedalieri.

Il 5 luglio 1828 si apriva l'ospedale in Rivarolo Canavese; nel 1831 quello di Ivrea coll'aggiunta di un laboratorio; nel 1832 gli ospedali di San Benigno Canavese e di Sommariva del Bosco.

Queste quattro Case rimanevano, purtroppo, isolate fra di loro: mancava una vera coesione ed una unità di indirizzo, tanto che il signor Marc'Antonio Durando, successore al defunto signor Giuseppe Giordana nella Direzione Spirituale delle «Suore di Carità» di Rivarolo, pensò di meglio organizzarle, e per raggiungere prontamente lo scopo invitò i Superiori di Parigi ad inviare a Torino un gruppo di «Figlie della Carità» di San Vincenzo de' Paoli, che S. M. il Re Carlo Alberto favorevolmente accolse.

Dal 18 ottobre 1833 il noviziato di Rivarolo Canavese, composto di cinque novizie venne traslocato alla Casa Centrale delle «Figlie della Carità» in Viale del Re, a Torino, unendosi ad altre sei sorelle, che già vi si trovavano.

Così ebbe inizio il Seminario sotto la guida di Suor Marie Sordet, giunta appositamente da Parigi, in qualità di direttrice, il 19 agosto 1833.

Dal 1833 al 1835 le «Suore di Carità» di Rivarolo, le «Figlie di Carità» di Montanaro, e le «Figlie della Carità» di Parigi ebbero comunanza di vita, vestirono il medesimo abito, ed osservarono la stessa Regola: Montanaro, Rivarolo, Ivrea, San Benigno, Sommariva del Bosco, ricevevano gli ordini dalla Casa Centrale di Torino, che nella fine del 1833 contò 66 soggetti, e nel 1834 salì a 92.

(L'OSPEDALE MILITARE 1833. — MISERICORDIA DELLE CANTINE (Alberi Carrù) 1835. — OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIOVANNI BATTISTA 1836. — RICOVERO DI MENDICITÀ 1860. — MISERICORDIA SAN CARLO 1865 (chiuso). — INFANZIA ARRABONATA 1871. — MISERICORDIA SAN VINCENZO (PRT. S. MARINO) 1872. — MISERICORDIA S. S. ANGELI 1874. — MISERICORDIA SAN DONATO 1886. — OSPEDALE MARIA VITTORIA 1890 (chiuso). — MISERICORDIA SAN GIOACCHINO 1892. — MISERICORDIA S. TA GIULIA 1894. — ASILO GAZZELLI 1894 (chiuso). — MISERICORDIA CROCIETTA 1894. — OSPEDALINO (Casa di Cura)

Nel 1835 tanto le «Figlie di Carità» di Montanaro quanto le «Suore di Carità» di Rivarolo tornarono ai loro primitivi Conventi, staccandosi definitivamente dal ceppo delle «Figlie della Carità» di San Vincenzo de' Paoli, e pur conservando ardente spirito di fede, iniziarono opere locali rinnovando, in ogni impresa educativa o l'ospedaliera, l'antica carità di opere assistenziali.

«Morto Carlo Alberto il 25 luglio 1849 ad Oporto, in Portogallo, la salma, imbalsamata, per mare andò a Genova, di lì a Torino ove giunse il 12 ottobre 1849. Deposto in prima sotto un'edicola costruita sulla piazza di San Salvatio, fu con accompagnamento civile e militare trasportato alla Metropolitana, parata sontuosamente a lutto e adorna di «belle iscrizioni».

(Armonia - Anno 1849, n. 123).

Fu grande il cordoglio delle «Figlie della Carità» in questa mesta circostanza. Tutta la Comunità vi prese parte pregando la pace eterna dell'anima dell'Augusto e munifico loro benefattore, la cui salma parve che la Divina Provvidenza avesse disposto che facesse colà una breve sosta per salutare ancora un'ultima volta le sue care Suore e quel luogo ove l'illustre Estinto per esse e per i poveri di Torino aveva tante volte effuso il suo cuore e fatte molte insigni elargizioni.

Dal 27 settembre 1837 a tutt'oggi le «Figlie della Carità» operarono incessantemente, svolgendo opera di bene nei vari ospedali cittadini.

Silenziose e serene, come lampade perennemente accese dalla carità di Cristo, esse si aggirano nelle corsie come si disseminano nei vari rioni della nostra Città a sollievo di tutte le miserie.

Le 3 Suore venute in Torino il 16 maggio 1833, hanno iniziato un'opera di bene per la nostra città; bene che si è venuto svolgendo via via, seguendo i tempi e le diverse esigenze delle opere sociali ed umanitarie.

L'elenco che qui riportiamo ne è prova tangibile (1). La Casa Centrale di Torino estende ancora i suoi rami nelle varie regioni dell'Italia Settentrionale e della Sardegna, dove fiorirono le opere in 58 Case, tanto che l'isola viene a giusto titolo chiamata vincenziana: oggi la «provincia» comprende 335 Case, nelle quali sono impegnate circa 3000 suore.

Come il granello di senape del Vangelo, l'opera solerte e benefica ha esteso i suoi rami sotto la cui ombra vengono a posarsi tutte le miserie umane.

BALBINA GIORDANO

1895 (chiuso). — MISERICORDIA SAN SECONDO 1895. — ISTITUTO SORDOMUTI 1898. — LABOR. N. S. DELLA SALUTE 1899. — CASA DI CURA GRADENIGO 1900. — ISTITUTO DEI CIECHI 1912. — OSPEDALE SAN VITO 1916. — MISERICORDIA S. PAOLO (Nido Princip. Letizia) 1919. — SCUOLA SUORE INFERMIERE (Osped. S. Vito) 1923. — OSPEDALE OPTALMICO 1923. — MISERICORDIA METROPOLITANA 1923. — CARCERI GIUDIZIARIE (rip. donne) 1926. — OSPEDALINO KÖLLIKER 1928. — SUPERGA (Infanzia Abbandonata) 1929. — MISERICORDIA N. S. DELLA PACE 1930. — OSPEDALE MAGGIORE (sede Molinette) 1936.